

Rainer Voigt (Hrsg.)

Akten des 7. internationalen  
Semitohamitistenkongresses  
Berlin 2004

Semitica et  
Semitohamitica  
Berolinensia 5



**Semitica et Semitohamitica Berolinensia**  
(SSHB)

hrsg. im  
Seminar für Semitistik und Arabistik  
der  
Freien Universität Berlin  
von  
Rainer Voigt

---

Band 5

Semitica et Semitohamitica Berolinensia

Band 5

Rainer Voigt (Hrsg.)

*„From Beyond the Mediterranean“*

Akten des 7. internationalen  
Semitohamitistenkongresses (VII. ISHaK),  
Berlin 13. bis 15. September 2004

Shaker Verlag  
Aachen 2007

**Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek**

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Copyright Shaker Verlag 2007

Alle Rechte, auch das des auszugsweisen Nachdruckes, der auszugsweisen oder vollständigen Wiedergabe, der Speicherung in Datenverarbeitungsanlagen und der Übersetzung, vorbehalten.

Printed in Germany.

ISBN 978-3-8322-6340-9

ISSN 1616-525X

Shaker Verlag GmbH • Postfach 101818 • 52018 Aachen  
Telefon: 02407/95 96 - 0 • Telefax: 02407/95 96 - 9  
Internet: [www.shaker.de](http://www.shaker.de) • E-Mail: [info@shaker.de](mailto:info@shaker.de)

# Inhalt

Grußwort .....	9
----------------	---

## I. Vergleichende Semito-Semitistik

Herrmann Jungraithmayr: Chadic and Semito-Semitic .....	15
Václav Blažek: Semitic Prepositions and their Afroasiatic Cognates .....	23
Christopher Ehret: Applying the Comparative Method in Afroasiatic (Afrasan, Afrasisch) .....	43
Alexander Militarev: Towards a Complete Etymology-Based Hundred Word List of Semitic – Items 1-34 (First Third) .....	71
Olga Stolbova: Hamito-Semitic Comparative Phonology – Problems and Perspective .....	103
Gábor Takács: Consonantal and Lexical Reconstruction of Afro-Asiatic – State of the Art .....	115
Andrzej Zaborski: Apophony in Hamito-Semitic .....	151

## II. Kuschitisch

Klaus Wedekind: An Update on Beja: From Phonology to Text Studies .....	165
Anbessa Teferra: The Structure of Sidaama Nouns .....	185
Azeb Amha: Questioning Forms in Zargulla .....	197
Gene Gragg: What Kind of Speech Community is Represented by the 'Cushitic' Node? Introduction to the Lexical Evidence.....	211
Georgi Kapchits: Paremiat without Sentence Particles .....	237

Moges Yigezu:	
The Vowel System of Kara from a Historical-Comparative Perspective .....	245
Mulugeta Seyoum:	
Some notes in the Personal and Demonstrative Pronouns in Dime .....	253
Mauro Tosco:	
Something Went Wrong – On the Historical Reconstruction of the Dhaasanac Verb .....	265
<b>III. Semitisch</b>	
Gideon Goldenberg:	
Actants and Diathesis, Directions of Transitivity &c. – Some Satzgestaltungen and their Background in Semitic and Elsewhere .....	283
Sergio Baldi:	
Arabic Loans in Gur Languages .....	297
Anna Belova:	
Südarabisches Lexikon im Gebiet der Baumaterialien .....	329
Grover Hudson:	
North and South Ethiopian Semitic .....	339
Olga Kapeliuk:	
Is there a Singulative and a Paucal Plural in Ethio-Semitic? .....	349
Adrian Măcelaru:	
Thoughts on the Origin of Vowel /u/ of the Prefixes of Certain Semitic Verbal Forms .....	361
Alessandro Mengozzi:	
Verba Primae Infirmae Neoaramaice .....	377
Fabrizio Pennacchietti:	
Sulle tracce del dio Aquila – La radice ‘QB nell’onomastica di Hatra .....	391
Oleg I. Redkin:	
South Arabian Place Names: Etymology and Reconstruction .....	401
Tesfay Tewolde:	
Tigrinya Personal and Possessive Pronouns within Afro-Asiatic Context .....	413
Rainer Voigt:	
The Two Suffix Conjugations in Semitic (and Egyptian) .....	433
Zelealem Leyew:	
Amharic Dialects Revisited .....	449
Petr Zemánek:	
On the Definite Article in Semitic .....	481

## Sulle tracce del dio Aquila: La radice 'QB nell'onomastica di Hatra

1. Le iscrizioni di Hatra (Iraq) restituiscono un'onomastica aramaica non dissimile da quella di altre città arameofone dei primi tre secoli d. C., quali per esempio Assur, Dura Europos e Palmira. L'inventario degli antroponimi hatreni contiene, pertanto, anche nomi di persona costituiti dalla radice 'QB, non diversamente da come fanno gli inventari di antroponimi delle città ora citate.

Se richiamo l'attenzione sulla radice 'QB è perché, almeno nell'ambito onomastico, essa presenta un significato specifico che probabilmente già da tempo era uscito dall'uso comune aramaico<sup>1</sup>, dove la stessa radice significava invece tutt'altro. Si tratta dell'accezione "custodire, proteggere, tutelare" che l'aramaico, ma, prima di esso, già l'amorreo riservavano a √'QB nei nomi di persona<sup>2</sup>, in contrasto con l'usuale accezione "tallonare, seguire da vicino" con cui √'QB si presenta in tutti gli altri contesti.

L'accezione abituale di √'QB, ossia "tallonare ecc.", è peraltro condivisa da ogni lingua semitica nordoccidentale, arabo incluso, e deriva probabilmente dal sostantivo costituito dalla stessa radice che documenta pure l'accadico *eqbu* "calcagno, tallone".<sup>3</sup> Si veda, p. es.: siriano *'qab / ne'qob* "seguire da vicino, tallonare" e *'eqbā* "calcagno, tallone"<sup>4</sup>; ebraico *'āqab / ya'aqob* "tallonare; tendere un agguato" e *'āqeb* "calcagno, tallone"<sup>5</sup>, nonché arabo *'aqaba / ya'qubu* "seguire, venir dietro" e *'aqb ≈ 'aqib* "tallone".<sup>6</sup>

L'accezione "custodire ecc." di cui si è appena detto non è però esclusiva dell'onomastica amorrea e aramaica, poiché è presente nell'uso comune dell'etiopico<sup>7</sup> e del sudarabico antico.<sup>8</sup> Non è certo priva di significato la circostanza che in queste due lingue è invece assente un sostantivo denotante "tallone" costituito dalla radice 'QB.<sup>9</sup>

<sup>1</sup> Cf. Caquot *Onomastique religieuse*, p. 248, che cita Noth *Gemeinsemitische Namengebung*, p. 177. Della radice 'QB nell'onomastica semitica si è ultimamente occupato Garbini nell'articolo *L'eponimia di Israele* in corso di stampa.

<sup>2</sup> Antroponimi contenenti la radice 'QB erano già in uso presso gli Amorrei nel II millennio a.C., cf. Huffmon *Amorite Personal Names*, pp. 203-204. Sono attestati anche nell'onomastica nabatea, cf. Cantineau *Nabatéens*, II, p. 134: *'qbw*.

<sup>3</sup> Cf. von Soden *Handwörterbuch*, B. I, p. 231b, *eqbu(m)* "Ferse, Absatz".

<sup>4</sup> Cf. Brockelmann *Lexicon Syriacum*, pp. 541-542.

<sup>5</sup> Cf. Gesenius *Lexicon*, p. 784; Jastrow *A Dictionary of the Targumim*, p. 1104.

<sup>6</sup> Cf. Traini *Vocabolario Arabo-Italiano*, vol. II, pp. 947-949.

<sup>7</sup> Cf. Dillmann *Lexicon*, coll. 977-981: *'äqäbä / yä'qäb* "custodire, tutelare, difendere, osservare, conservare; tendere un agguato".

<sup>8</sup> Conti Rossini *Chrestomathia*, pp. 211-212.

<sup>9</sup> Cf. Dillmann *Lexicon*, col. 382: *säkwäna*; col. 873: *mäkyäd* "calx, calcaneus".

Forse per questa ragione esse non hanno sviluppato il verbo denominale in  $\sqrt{QB}$  "seguire da vicino". Al contrario, l'arabo, che possiede tanto 'aqaba "seguire" quanto 'aqib "tallone", sembra essersi creato un nuovo verbo, raqaba / yarqubu ( $\sqrt{RQB}$ ), foneticamente abbastanza simile ad  $\sqrt{QB}$ , per esprimere "osservare, vegliare su, sorvegliare, controllare; tendere un agguato"<sup>10</sup>, significati quasi coincidenti con quelli espressi in etiopico e in sudarabico da  $\sqrt{QB}$ .

In questo contributo non intendo affatto contestare la *communis opinio* secondo cui  $\sqrt{QB}$  anche nell'onomastica hatrena significa "custodire". Mi limiterò solo a suggerire un'interpretazione alternativa della stessa radice, apparentemente valida in alcuni casi particolari, prendendo la mossa da una brillante intuizione che ha avuto Klaus Beyer dopo aver studiato un'iscrizione di Hatra da me pubblicata.<sup>11</sup>

2. Gli antroponomi hatreni in cui interviene  $\sqrt{QB}$  si dividono in due categorie: quelli composti e quelli semplici.

Gli antroponomi composti sono tutti teofori e si dividono, a loro volta, in due sottocategorie: gli antroponomi in cui il nome di divinità (ND) precede  $\sqrt{QB}$ : ND – 'QB, e i nomi in cui ND segue  $\sqrt{QB}$ : 'QB – ND. Sia gli uni che gli altri si presentano anche in forma abbreviata o ipocoristica.

Accanto ad essi sono però attestati dei nomi in  $\sqrt{QB}$  che possono definirsi semplici e non necessariamente il risultato di una abbreviazione. Essi sono 'qb<sup>12</sup>, 'qb<sup>13</sup>, 'qwb<sup>14</sup> e 'qyb<sup>15</sup>.

I nomi di divinità attestati a Hatra in connessione con  $\sqrt{QB}$  sono relativamente pochi, perché, eccetto in due soli casi (i nomi di persona 't-'qb [Attē'qab]<sup>16</sup>, 'qb-'t' ['Qab'attē]<sup>17</sup> e bl-'qb [Bēl'qab]<sup>18</sup>, l'elemento 'QB è riferito alla massima divinità della città, ossia al dio Sole, Šmeš.<sup>19</sup> Questo, o viene menzionato direttamente come šmš (šmš-'qb ≈ 'qb-

<sup>10</sup> Cf. Dillmann *op. cit.*, col. 977; Traini *Vocabolario Arabo-Italiano*, vol. I, pp. 469-470. Si veda il sostantivo arabo *raqabah* "collo", nuca, cervice".

<sup>11</sup> Si tratta dell'iscr. nr. 1024 (Beyer *Aramäische Inschriften*, p. 110) = Vattioni nr. 022 (Vattioni *Hatra*, p. 92), pubblicata in Pennacchietti *Due iscrizioni*, pp. 199-203.

<sup>12</sup> Iscr. nr. 19; 49; 186; 235; 387.

<sup>13</sup> Iscr. nr. 3; 223; 224; 409b; 1015; 1042.

<sup>14</sup> Iscr. nr. 1007; 1008. Aggoula (*Inventaire*, pp. 177-178, nr. 13; 14) e Vattioni (*Hatra*, pp. 40, 89, nr. 05-06) leggono 'qwb' ciò che Beyer (*Aramäische Inschriften*, p. 107) legge 'qyb'.

<sup>15</sup> Iscr. nr. 16a; 162; 163; 184; 185; 200; 1007; 1008.

<sup>16</sup> Cf. iscr. nr. 251; 271. Beyer (*Aramäische Inschriften*, p. 155) interpreta il nome 't'qb come "(Die Göttin)-'Attē-beschützte"; così anche Abbadi *Personennamen*, p. 85. Il ND 't viene dunque considerato come una variante di 't. Si noti che il verbo riferito alla dea non si accorda al femminile bensì al maschile.

<sup>17</sup> Cf. iscr. nr. 346,6.

<sup>18</sup> Cf. iscr. nr. 214,1; 293,3.

<sup>19</sup> Il dio Sole nelle iscrizioni è di norma chiamato *mrn* "nostro Signore".

šmš) o indirettamente come nšr "Aquila", l'animale a lui sacro (nšr-'qb)<sup>20</sup>, oppure come smy' "signum, σημεῖον", la sua sacra insegna ('qb-smy').<sup>21</sup>

3. Esistono tuttavia nelle iscrizioni aramaiche di Hatra alcune attestazioni della radice √'QB che fanno pensare non ad un antropónimo connesso al significato "custodire, proteggere, tutelare", bensì a un teónimo in qualche modo collegato allo stesso significato. Si tratta soprattutto dell'iscrizione nr. 3 e dell'iscrizione nr. 1015.<sup>22</sup>

3.1. Una fotografia dell'iscrizione nr. 3 dell'inventario epigrafico di Hatra compare in bianco e nero a tutta pagina nel bel volume in arabo *al-Hafar, madīnat aš-šams*, pubblicato a Bagdad nel 1974 da Fuad Safar e Muhammad Ali Mustafa (foto nr. 171, p. 176). Si tratta di una lastra di pietra calcarea scolpita a rilievo che è stata inserita in un muro del cosiddetto I° Tempio della città<sup>23</sup> all'altezza di 140 cm dal pavimento. Su di essa è stato raffigurato un grosso uccello rapace diurno con le ali raccolte (altezza 60 cm), rivolto verso la destra di chi guarda e poggiante su un basamento rettangolare con due righe di testo sul lato lungo. Il rapace è più simile a uno sparpiero o a un falco che ad un'aquila.

Sull'estremità destra della lastra è scolpita ugualmente in rilievo una sacra insegna (altezza 75 cm) poggiante sulla superficie orizzontale su cui figura collocato il basamento dell'aquila. È un'asta verticale sulla cui sommità a forma di globo poggia un'aquila minuscola. Ai fianchi della figura stanno le punte globulari di una mezzaluna rivolta verso l'alto e fissata sull'asta all'altezza della testa dell'aquila. Attaccato alla parte inferiore della mezzaluna e fissato all'asta sta un disco su cui è raffigurato il busto del dio Sole. Ha una folta chioma, due piccole corna alla Mosè che gli spuntano dalla fronte e un'ampia aureola radiata. Su pettorale si nota una larga collana o *torques*. Un disco dello stesso diametro ma senza immagini sta immediatamente sotto il primo disco, all'altezza del petto dell'aquila. Seguono, l'uno sotto l'altro fino all'altezza degli artigli del rapace, tre anelli dello stesso diametro dei dischi, decorati in modo differente e fissati sul retro dell'asta, mentre la loro parte inferiore poggia sul davanti dell'asta stessa. Dalla congiunzione tra la mezzaluna e il primo disco pende sulla destra di chi guarda fino alla congiunzione tra il primo e il secondo anello un'infula increspata la cui frangia inferiore termina con tre anellini di filo.<sup>24</sup> Tutto l'oggetto così rappresentato corrisponde al termine *smy'* "σημεῖον" menzionato nell'iscrizione e somiglia moltissimo al *signum*,

<sup>20</sup> Cf. iscr. nr. 23; 35. A proposito del culto dell'aquila presso gli arabi e in particolare ad Hatra si veda Vattioni *Hatra*, pp. 29 e 38; e Amiet *L'aigle dans l'art*.

<sup>21</sup> Cf. iscr. nr. 69. Secondo Beyer (*Aramäische Inschriften*, pp. 152-153) *smy'* è il nome di una divinità femminile, Semyē, che nulla ha a che fare con *smy'* "insegna sacra" (p. 150).

<sup>22</sup> Iscrizione che coincide con Aggoula nr. 2 (*Inventaire*, p. 179) e con Vattioni nr. 013 (*Hatra*, p. 90).

<sup>23</sup> Il cosiddetto I° Tempio di Hatra è collocato a sud del sacro recinto (*témenos*) che sta al centro della città e ne è separato da una larga via, cf. Safar-Mustafa *al-Hadhar*, pp. 350-351.

<sup>24</sup> Simili sacre insegne sono raffigurate su reperti in pietra calcarea le cui fotografie compaiono in Safar-Mustafa *al-Hadhar* alle pp. 148-149, 150-151, 294-295.

ossia all'insegna dei manipoli, la trentesima parte della legione romana. I dischi corrispondono alle *phalerae*, le antenate delle nostre medaglie al valore, mentre gli anelli corrispondono alle *armillae* o bracciali, altra categoria di onorificenza militare.<sup>25</sup>

Il testo dell'iscrizione è: *nys' dy mrn wdy / smy' dy bt 'qb'*. Il suo primo editore, Fuad Safar, ne ha offerto la seguente traduzione: "Sculptura di Mrn (nostro Signore) e l'insegna relativa alla casa di 'Aqîba".<sup>26</sup> Così facendo, lo studioso iracheno non solo ha tralasciato la seconda ricorrenza della particella possessiva *dy* [*wdy*], ma ha interpretato *'qb'* come un nome di persona. Di conseguenza il sostantivo *bt*<sup>27</sup> è stato fatto riferire alla casa o al casato di un eminente cittadino hatreno chiamato 'Aqîba.<sup>28</sup>

Le letture che di questa iscrizione hanno dato Vattioni ("Immagine di Mrn e *del-* / l'insegna della casa di *'qb'*"<sup>29</sup>), Aggoula ("Image de Notre-Seigneur et de / l'Enseigne de la famille *'qb'*"<sup>30</sup>) e Beyer ("Das Kultrelief unseres Herren und das der Standarte der Familie des BESCHÜTZER<sup>HYPOKOR.</sup>"<sup>31</sup>) ricalcano quella di Safar con la sola differenza che vi viene tenuto conto della seconda ricorrenza della particella possessiva *dy*: il sostantivo *nys'*, tradotto "immagine" o "rilievo culturale", si riferisce in tal modo sia all'aquila, simbolo del dio Sole, sia alla sacra insegna (*smi'*). La sequenza *'qb'* è interpretata come il nome di una persona (Vattioni e Beyer) o come il nome di una famiglia o tribù (Aggoula).

Assai originale è l'interpretazione che dell'iscrizione nr. 3 di Hatra ha dato Jacqueline Pirenne.<sup>32</sup> La studiosa francese, considerato che il termine *'qb'* [*'eqbā*] "tallone" nell'aramaico dell'epoca aveva assunto il significato metaforico di "parte inferiore, estremità, fine", propone che in questo caso esso significhi il "mondo futuro". Di qui la traduzione di *bt 'qb'* in "la demeure de la fine, la demeure finale" in riferimento all'ipotesi che ad Hatra si fosse affermata la credenza in una vita futura.

Sennonché il termine *smi'* compare ad Hatra due volte in connessione con *'qb'* senza l'intervento di *b(y)t*. Si tratta di due iscrizioni, incise ognuna a punteggiamento su una campanella di rame.<sup>33</sup> Il loro testo è semplicemente: *smi' dy 'qwlyb'*; *smi' dy*

<sup>25</sup> Cf. *Der Neue Pauly*, Band 3, coll. 767-769; Band 4, coll. 459-460.

<sup>26</sup> Cf. Safar-Mustafa *al-Hadhar*, p. 405: *manhūtāt maran (sayyidinā) wa-r-rāya l-'ā'ida li-bayt 'aqīb*. La prima interpretazione (Safar *Inscriptions of Hatra*, p. 173) fu: *šī'ār rabb an-nuḏūra SMY' bint 'QB'* "Emblema del Signore delle offerte votive. SMY' figlia di 'QB'".

<sup>27</sup> Ad Hatra la grafia difettiva *bt* per *byt* "casa; tempio" è presente nelle iscrizioni nr. 3, 2; 232 c 4; 292, 3. Ad Assur nell'iscrizione nr. 27 g, cf. Aggoula *Inscriptions d'Assour*, pp. 51-52.

<sup>28</sup> Non si capisce perché Safar abbia vocalizzato in 'Aqîba la sequenza 'BQ', visto che tra la Q e la B non c'è la *mater lectionis* Y.

<sup>29</sup> Cf. Vattioni *Le iscrizioni di Hatra*, p. 24.

<sup>30</sup> Cf. Aggoula *Inventaire*, pp. 2-3.

<sup>31</sup> Cf. Beyer *Aramäische Inschriften*, p. 28. Secondo l'eminente arameista tedesco il nome <'qb'> corrisponde a 'Qibā, con il significato di "beschützt, protetto".

<sup>32</sup> Cf. Pirenne *BETH 'AQBA*.

<sup>33</sup> Cf. Safar-Mustafa *al-Hadhar*, p. 173, foto nr. 166. Le campanelle sono state rinvenute davanti al cosiddetto "Tempio di Samya".

'q[w/yb']'.<sup>34</sup> Vattioni è incerto se si tratti dell'eponimo di un clan hatreno o di un nome di luogo.<sup>35</sup> Lo studioso iracheno Aggoula<sup>36</sup> ha infatti segnalato l'esistenza, nella valle del fiume Diyala a NNE di Bagdad, della cittadina di Ba'qūba il cui nome attuale risale certamente all'aramaico \*Bēt 'Aqūbā. È probabile che in Mesopotamia anche altre località portassero quel nome.

A mio avviso, tuttavia, una sacra insegna (*sm̄y'*) difficilmente può riferirsi ad un essere umano, sia pure l'eponimo di una tribù, e tanto meno a una località. Delle cinque altre iscrizioni hatrene in cui ricorre il segmento *sm̄y' dy* "l'insegna di ...", tre nominano degli dei (iscr. nr. 209; 1010: *dy br mryn*; nr. 338,2: *dy mrtn*), la quarta accenna ad una sacra dimora (iscr. nr. 79,10: *dy mškn*) e la quinta si riferisce agli accoliti del dio *br mryn*, figlio del dio Sole (iscr. 280).<sup>37</sup>

Avanzo pertanto l'ipotesi che 'qb' ≈ 'qw/yb' nasconda un nome di divinità finora sconosciuto. Alla luce di quest'ipotesi l'iscrizione di Hatra nr. 3 è da tradursi:

"Rappresentazione di Nostro Signore e dell'insegna del tempio de (il dio) 'qb'".

3.2. La seconda epigrafe hatrena che sembra suggerire una diversa interpretazione del supposto antroponimo 'qb' è l'iscrizione nr. 1015, graffita sull'intonaco di una parete del III° Tempio o Tempio di B'el-Shammîn "il Signore dei cieli".<sup>38</sup> Essa consiste di nove brevi righe tracciate frettolosamente e in modo piuttosto disordinato, con lettere non sempre facili da distinguere. A partire dalla settima riga l'iscrizione contiene una maledizione presente anche in altre epigrafi di Hatra.<sup>39</sup> Le tre righe iniziali hanno dato luogo a diverse letture:

Aggoula: 'q[w/y]b' / mršmn [']lh rb' / wšh[rw]; traduzione:

"'q[w/y]b' / le Maître des Cieux, le Grand Dieu / et šh[rw]".<sup>40</sup>

Vattioni: 'qb' / mršmn [']lh (?h) rbš (dbš) / wdšh; traduzione: nihil.<sup>41</sup>

Beyer: 'q[y]b' / mršqn lh rbš / wršhy; traduzione:

"'Qībā / Maršaḳān ... / wRāšēhū".<sup>42</sup>

Secondo Aggoula si tratta di un nome di persona ('q[w/y]b') seguito da due teonimi, di cui il secondo è qualificato dall'epiteto di "grande dio". Secondo Beyer si ha invece a che fare con tre nomi di persona. A mio avviso invece, in base alla lettura 'qb' / mršmn lhrbš

<sup>34</sup> Cf. Aggoula *Inventaire*, nr. 13; 14; Vattioni *Hatra*, nr. 05; 06, pp. 39-40, 89; Beyer *Aramäische Inschriften*, nr. 1007; 1008, p. 107.

<sup>35</sup> Cf. Vattioni *Hatra*, p. 40.

<sup>36</sup> Cf. Aggoula *Inventaire*, p. 3.

<sup>37</sup> Cf. Beyer *Aramäische Inschriften*, pp. 80-81: *sm̄y' dy bny 'qlt' / dy br mryn br šmš / 'lh'*.

<sup>38</sup> Cf. Aggoula *Inventaire*, pp. 179-180; Safar-Mustafa *al-Hadhar*, foto a p. 419.

<sup>39</sup> Cf. iscr. 53 e 101.

<sup>40</sup> Cf. Aggoula *Inventaire*, p. 180.

<sup>41</sup> Cf. Vattioni *Hatra*, p. 90.

<sup>42</sup> Cf. Beyer *Aramäische Inschriften*, p. 108.

/wdšḥ[']], avremmo il teonimo 'qb' seguito da tre epiteti, di cui uno indecifrabile (*lhrbš*): "signore del cielo" (*mr šmn*), "... " e "guardiano" (*dšḥ[']*).<sup>43</sup>

L'ipotesi sulla natura divina dell'entità chiamata 'qb' sembra consolidarsi quando si prende in considerazione il nome di persona hatreno *br-'qb* (iscr. nr. 87).<sup>44</sup> In un nome composto di questo genere il ND non è di certo l'elemento *br*, che significa "figlio". Semmai *br-'qb* è un teoforo della stessa categoria di *br-nšr* "figlio de (il dio) Aquila" (iscr. nr. 144; 289b; 399), *br-smy*' (iscr. nr. 200), *bt-smy*' (iscr. nr. 28; 36) e *'bd-smy*' (iscr. nr. 15 +), rispettivamente "figlio (adottivo) di ...", "figlia (adottiva) di ..." e "servo della sacra insegna". Se è così, allora l'antroponimo *br-'qb* significa "figlio (adottivo) di 'qb' ".<sup>45</sup>

Ma qual è il dio che si nasconde dietro la sequenza di lettere 'qb' o, con *scriptio plena*, 'qyb' ≈ 'qwb'? La risposta a questo quesito ce l'offre la lettura che Klaus Beyer<sup>46</sup> ha dato dell'iscrizione nr. 1024, pubblicata dal sottoscritto su *Mesopotamia*<sup>47</sup> nel 1992:

'g' / 'hd'qbw / rbyt' / [d]šḥr[w] / [br] hyy

Ebbene, in quell'occasione avevo erroneamente interpretato il segmento 'qbw come un nome ipocoristico di persona, senza riconoscerne l'arabicità segnalata dalla -w finale. Non solo, ma lo collegai al significato "seguire, tallonare" della radice 'QB. Beyer, al contrario, lo ha riconosciuto come un nome arabo, e, unendolo al problematico segmento 'hr/d, ne ha proposto la lettura 'Aḥīd'oqābū.<sup>48</sup> Ha ricostruito così un nome di persona teoforo in cui l'elemento 'qbw ['Oqābū] rappresenta il ND, in particolare il nome arabo del dio Aquila, divinità che ad Hatra viene normalmente designata con il corrispondente termine aramaico *nšr* [Nšar] e *nšr'* [Nešrā] "aquila".

In effetti in arabo è ben documentato il sostantivo 'uqāb "aquila (m. e f.)", pl. *a'qub*, 'iqbān e 'aqābīn.<sup>49</sup> La stessa radice 'QB con un diverso tema nominale è presente in arabo in 'uqqayb "albanella" o "falco di palude"<sup>50</sup>. Entrambi i sostantivi, 'uqāb e 'uqqayb, designano rapaci diurni che roteano nel cielo per osservare dall'alto il proprio territorio di caccia. È probabile che proprio questo osservare dall'alto li abbia associati, nell'immaginario collettivo, al sole e alla corrispondente divinità celeste (si pensi al falco

<sup>43</sup> Cf. iscr. nr. 140: *dhš[']* "guardia"; iscr. 81; 295: *dšḥp[']* "capitano delle guardie, decurione", < *dšḥp[']*, termine di origine iranica, composto da \**dah-īč* "decuria, unità di dieci armati" e -*pat* "comandante", cf. Pennacchietti *Sostegno fittile*, pp. 278, 281-282 (iscr. nr. H 1055-1058 secondo la numerazione in seguito data da Klaus Beyer).

<sup>44</sup> Cf. Vattioni *Le iscrizioni di Hatra*, p. 53; Aggoula *Inventaire*, p. 60.

<sup>45</sup> Imitando Beyer *Aramäische Inschriften*, p. 171, traduco *br* "figlio" e *bt* "figlia" che precedono un ND rispettivamente "figlio adottivo" e "figlia adottiva".

<sup>46</sup> Cf. Beyer *Aramäische Inschriften*, p. 110, = Vattioni nr. 022 (Vattioni *Hatra*, p. 92).

<sup>47</sup> Cf. Pennacchietti *Due iscrizioni*, pp. 199-203.

<sup>48</sup> Secondo Beyer questo nome composto significa *Gefangener des (Gottes) Adler* "prigioniero dell'Aquila (divina)". A mio avviso, l'interpretazione del primo segmento del nome è opinabile.

<sup>49</sup> Cf. Baalbaki *al-Mawrid*, p. 769: "eagle".

<sup>50</sup> Cf. Baalbaki *al-Mawrid*, p. 772: "harrier, march hawk". Erroneamente Traini *Vocabolario Arabo-Italiano*, II, p. 948, registra la voce 'uqayyib "piccola aquila, aquilotto".

di Horus e all'aquila di Zeus). D'altra parte, quel sovrano roteare nel cielo potrebbe giustificare il ricorso alla radice 'QB per definire questi uccelli, se si tien conto dell'accezione "osservare; tendere un agguato" che √'QB ha conservato in etiopico.<sup>51</sup>

Non è poi detto che solo l'arabo abbia impiegato la radice 'QB per designare dei falconiformi. Poiché il tema semitico /xuxāx/ di arabo 'uqāb si trasforma in aramaico e in ebraico nel tema /xxōx/<sup>52</sup>, può darsi che nell'aramaico parlato a Hatra "aquila" si dicesse anche 'qōbā (<'qwb> o <'qb> con *scriptio defectiva*).<sup>53</sup> D'altra parte anche nella Bibbia ebraica è attestato un antroponimo scritto <'qwb>. È il nome, vocalizzato 'Aqqūb, che portano leviti e capi di famiglie postesiliche.<sup>54</sup> Si tratta probabilmente di un diminutivo<sup>55</sup>, ma potrebbe anche darsi che in origine anch'esso significasse "aquila".

Lo stesso aspetto grafemico <'qwb> lo presenta infine l'aggettivo ebraico 'āqōb (dal tema nominale \*xaxāx<sup>56</sup>) "(1) pieno di orme; (2) tortuoso, ripido; (3) insidioso, ingannevole". Se la prima parte del suo significato rimanda al concetto di calcagno e alla traccia che esso lascia sul terreno ('āqeb) e se la seconda parte richiama termini presenti in arabo e in etiopico che designano luoghi scoscesi e valici di montagna<sup>57</sup>, la terza ed ultima parte ("insidioso, ingannevole") potrebbe riflettere il lato malefico che affianca il lato benefico di √'QB "osservare"<sup>58</sup>, ossia "osservare > guatare > insidiare" contro "osservare > sorvegliare > proteggere".

Per quanto riguarda invece il tema nominale /xuxxayx/ di arabo 'uqqayb "falco di palude", è presumibile che in aramaico esso corrispondesse a /xxēx/ ['qēb] e a /xxayxā/ ['qaybā], scritti rispettivamente 'qyb e 'qyb'.

Finora le sequenze <'qyb> (p. es. 'qīb-šmeš)<sup>59</sup> e <'qyb'><sup>60</sup> vengono riferite al tema nominale /xxīx/ e sono pertanto interpretate come dei participi passivi del verbo 'qab "custodire, proteggere" (p. es. "Schützling / Beschützter des ...").<sup>61</sup> Anche in questo caso mi chiedo se qualcuna delle ricorrenze di 'qyb(') ad Hatra non significhi aquila o qualche altro grande uccello da preda assimilabile a nšr', l'animale sacro al dio Sole.

<sup>51</sup> Cf. Dillmann *Lexicon*, coll. 977-981.

<sup>52</sup> Cf. Brockelmann *Grundriss*, I, § 68 g, p. 185; § 135, p. 351: arabo ḡmās "uomini", ebraico ḡnōš "uomo"; assiro burāšu, ebraico berōš, siriano brōtā "cipresso".

<sup>53</sup> Secondo Abbadi (*Personennamen*, p. 155) <'qwb> potrebbe riflettere i temi xāxōx (*nomen agentis*) o xaxxūx (diminutivo); cf. anche Beyer *Aramäische Inschriften*, p. 311, iscr. nr. 16.

<sup>54</sup> Cf. *I Chr* 3,24; 9,17; *Ezr* 2,42; 2,45; *Ne* 7,45; 8,7; 11,19; 12,25.

<sup>55</sup> Il tema semitico xaxxūx può servire ad esprimere il diminutivo; cf. Brockelmann *Grundriss*, I, § 156 b, p. 363.

<sup>56</sup> Cf. Brockelmann *Grundriss*, I, § 131, p. 345.

<sup>57</sup> Cf. Dillmann *Lexicon*, col. 981: ge'ez 'āqāb, arabo 'aqaba.

<sup>58</sup> Cf. Dillmann *op. cit.*, col. 978: 'āqābā "custodire, difendere" contro "callide attendere, insidiare".

<sup>59</sup> Iscr. nr. 62,2; 64.

<sup>60</sup> Iscr. nr. 16a; 162; 163; 184,1; 185; 200,3; 1042.

<sup>61</sup> Cf. Abbadi *Personennamen*, p. 155; Beyer *Aramäische Inschriften*, p. 165. Al contrario Aggoula (*Inscriptions d'Assour*, p. 49, iscr. nr. 26) considera 'qyb come la 3<sup>a</sup> pers. sing. m. della coniugazione a suffissi del verbo 'qb: 'aqēb "... a protegé". Il più famoso tra i personaggi che hanno portato il nome di 'qyb' o 'qybh è certamente Akiba (Akiva) ben Joseph (c. 50 - 135 d.C.), celebre tannaita che esercitò un'influenza decisiva nello sviluppo della *halakhah* e che morì martire al tempo dell'insurrezione di Bar Kokhba; cf. *Encyclopaedia Judaica*, vol. 2, Jerusalem 1972, coll. 488-492.

Ripresento qui di seguito le iscrizioni di Hatra in cui mi sembra che il nome 'q(w/y)b(') costituisca un teonimo da collegare con il concetto di "aquila".

Iscr. nr. 3:

*nyš' dy mrn wdy / smy' dy bt 'qb'*

"Rappresentazione di Nostro Signore e del- / l'insegna del tempio dell'Aquila"

Iscr. nr. 87:

*dkyr br-'qb'*

"Sia ricordato BR-'QB ("Figlio dell'Aquila)"

Iscr. nr. 1007; 1008:

*smy' dy 'qw/yb'*

"Insegna dell'Aquila"

Iscr. nr. 1015:

*'qb' / mršmn lhrbš / wdšh['] / ...*

"L'Aquila / signore del cielo ... / e guardiano / ..."

Iscr. nr. 1024 (secondo K. Beyer):

*'g' / 'hd'qbw / rbyt' / [d]šhr[w] / [br] hyy*

"Oggā / 'Ahīd-'Oqābū / capo del tempio / [di] Saḥarū / [figlio di] Ḥayyay"

Tra queste iscrizioni la prima è certamente la più interessante perché dimostrerebbe che ad Hatra esisteva un tempio dedicato espressamente all'Aquila (*bt 'qb'*), ipostasi del dio Sole. Siccome l'iscr. nr. 3 è stata ritrovata nel cosiddetto I° Tempio della città, potrebbe essere stato proprio questo il "tempio dell'Aquila" ricordato in quest'iscrizione.

### Bibliografia

- Abadi *Personennamen* = Abadi, S., *Die Personennamen der Inschriften aus Hatra*, Hildesheim 1983.  
 Amiet *L'aigle dans l'art* = Amiet, P., *L'aigle dans l'art et la religion de la Mésopotamie*, Paris 1950.  
 Aggoula *Inscriptions d'Assour* = Aggoula, Basile, *Inscriptions et graffites araméens d'Assour*, Napoli 1985 [Supplemento n. 43 agli *Annali dell'Istituto Universitario Orientale*, vol. 45 (1985), fasc. 2].  
 Aggoula *Inventaire* = Aggoula, B., *Inventaire des inscriptions hatréennes*, Paris 1991; Libr. Orient. Paul Geuthner.  
 Baalbaki *al-Mawrid* = Baalbaki, R., *al-Mawrid. A Modern Arabic-English Dictionary*, Beirut 1990.  
 Beyer *Aramäische Inschriften* = Beyer, K., *Die aramäischen Inschriften aus Assur, Hatra und dem übrigen Ostmesopotamien*, Göttingen 1998.  
 Brockelmann *Grundriss* = Brockelmann, C., *Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen, I. Band, Laut- und Formenlehre*, Berlin 1908 (ristampa: Hildesheim 1961).  
 Brockelmann *Lexicon Syriacum* = Brockelmann, Karl, *Lexicon Syriacum*, Halle 1928 [ristampa: Hildesheim 1966].  
 Cantineau *Nabatéen* = Cantineau, J., *Le nabatéen*, vol. I, Paris 1930, vol. II, Paris 1932.

- Caquot *Onomastique religieuse* = Caquot, A., "Sur l'onomastique religieuse de Palmyre", *Syria*, 39 (1962), pp. 231-256.
- Conti Rossini *Chrestomathia* = Conti Rossini, K., *Chrestomathia arabica meridionalis epigraphica edita et glossario instructa*, Roma 1931, pp. 211-212.
- Der Neue Pauly* = *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, H. Cancik; H. Schneider (Hrsg.), Stuttgart / Weimar 1996-2003, 16 voll.
- Dillmann *Lexicon* = Dillmann, C.F.A., *Lexicon Linguae Aethiopicae cum indice latino*, Leipzig 1865.
- Garbini *L'eponimia di Israele* = Garbini, G., "L'eponimia di Israele", in *Ricerche Storico-Bibliche 2005* (XIII Convegno di Studi Veterotestamentari: "L'elezione di Israele", Foligno, 8-10 settembre 2003).
- Gesenius *Lexicon* = Gesenius, W., *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford 1977 (1907), p. 784.
- Huffmon *Amorite Personal Names* = Huffmon, H.B., *Amorite Personal Names in the Mari Texts. A Structural and Lexical Study*, Baltimore, Maryland, 1965.
- Noth *Gemeinsemitische Namengebung* = Noth, M., *Die israelitischen Personennamen im Rahmen der gemeinsemitischen Namengebung*, Stuttgart 1928 (ristampa Hildesheim 1966).
- Pennacchietti *Due iscrizioni* = Pennacchietti, F., "Le due iscrizioni aramaiche inedite dell'edificio A di Hatra", *Mesopotamia*, 27 (1992), pp. 199-205 + una tavola.
- Pennacchietti *Sostegno fittile* = Pennacchietti, F., "Iscrizioni aramaiche hatrene su un sostegno fittile", in A. Invernizzi (a cura di), *In parte Orientis. In occasione dei 75 anni di Giorgio Gullini* [= *Mesopotamia*, 33 (1998)], pp. 275-289.
- Pirenne *BETH 'AQBA* = Pirenne, Jacqueline, "'BETH 'AQBA" - temple, nappe d'eau ou vie future?", *GLECS (Comptes rendus du groupe linguistique d'études chamito-sémitiques)* 7 (1954-57), pp. 112-114.
- Safar *Inscriptions of Hatra* = Safar, F., "Inscriptions of Hatra", *Sumer* 7 (1951), sezione in arabo, pp. 170-184.
- Safar-Mustafa *al-Hadhar* = Safar, Fuad; Mustafa, Muhammad Ali, *al-Hadhar, madīnat al-shams (Hatra, the City of the Sun God)*, Baghdad 1974.
- von Soden *Handwörterbuch* = von Soden, W., *Akkadisches Handwörterbuch*, Band I, Wiesbaden 1965.
- Traini *Vocabolario Arabo-Italiano* = Traini, R., *Vocabolario Arabo-Italiano*, Roma, I vol. 1969, II vol. 1969, III vol. 1973 (Istituto per l'Oriente).
- Vattioni *Le iscrizioni di Hatra* = Vattioni, F., *Le iscrizioni di Hatra*, Napoli 1981 [Supplemento nr. 28 agli *Annali dell'Istituto Universitario Orientale*, vol. 41 (1981), fasc. 3].
- Vattioni *Hatra* = Vattioni, F., *Hatra*, Napoli 1994 [Supplemento nr. 81 agli *Annali dell'Istituto Universitario Orientale*, vol. 54 (1994), fasc. 4].



Iscrizione nr. 3 (Safar-Mustafa *al-Hadhar*, p. 176)



Iscrizione nr. 1015 (Safar-Mustafa *al-Hadhar*, p. 419)